ACLI VARESE

Periodico trimestrale di attualità, riflessione e informazione delle ACLI di Varese ~ Numero 2 / Aprile 2019

EUROPA: FORZA, PACE, ACCOGLIENZA

PRIMO PIANO
L'Unione fa la forza.
Come e perchè è necessaria.

APPROFONDIMENTO
Dal sogno delle origini ai giorni nostri. Quale futuro per l'Europa?

PRIMO PIANO
Europa di pace.
Adottare una politica estera condivisa e una diplomazia comune.

POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 [CONV. IN L. 27/02/2004 N.46] ART. 1, COMMA 2, DCB - VARESE - TAXE PERçUE

SOMMARIO

4

L'UNIONE FA LA FORZA

Come e perché è necessaria.
/ di Antonio Longo

7

EUROPA DI PACE

Politica estera condivisa e diplomazia comune. / ACLI Milanesi

ACLI Varese aprile 2019 - n. 2
Periodico trimestrale di attualità, riflessione e informazione delle ACLI provinciali di Varese. **www.aclivarese.org**

Registro Stampa
Tribunale di Varese n.234
Direzione e redazione
via Speri Della Chiesa n.9, 21100 - Varese
tel. 0332.281204
Direttore responsabile
Tiziano Latini

Redazione
Francesca Botta, Eloisa Di Genova, Federica Vada
Progetto grafico e impaginazione
Federica Vada
Stampa tipografica
Magicgraph, via Galvani n. 2bis, Busto Arsizio (VA)

Per la realizzazione di questo numero hanno collaborato: ***Filippo Pinzone***, ***Antonio Longo*** - direttore de *'L'Unità Europea'*, ***Paolo Ricotti*** - ACLI provinciali di Milano, ***Antonio Russo***, ***Elisa Andreola***, ***Massimiliano Quigliatti***, ***Maria Luisa Seveso***, *segreteria U.S. ACLI Varese, segreteria ACLI Arte e Spettacolo Varese, segreteria FAP ACLI Varese, AVAL, CTA Saronno*, circoli ACLI di *Cassano Magnago*, *Ferno* e *Peveranza*.

Garanzia di tutela dei dati personali: i dati degli abbonati e dei lettori saranno trattati nel pieno rispetto dell'art. 13 del Regolamento UE 2016/679 (GDPR). Tali dati, elaborati elettronicamente, potranno essere utilizzati a scopo promozionale e, in qualsiasi momento l'interessato potrà richiedere la rettifica e la cancellazione dei propri dati scrivendo a: ACLI - via Speri Della Chiesa n.9 - 21100 Varese

SAF ACLI Varese s.r.l. 14
Reddito di cittadinanza

Patronato ACLI Varese 16
Disposizioni in materia di riscatto

Unione Sportiva ACLI 18
Varese incontra il M° Wang

ACLI Arte e Spettacolo 19
Notizie da Arte e Spettacolo

FAP ACLI Varese 20
Perequazione delle pensioni

VOLONTARIATO 22
I numeri del volontariato

Stili di vita 23
Agricoltori che sfamano il pianeta

Vita associativa 24
Dai circoli

Turismo sociale e responsabile 28
Centro Turistico ACLI

DAL SOGNO DELLE ORIGINI AI GIORNI NOSTRI
Quale futuro per l'Europa?

IL DIRITTO ALLA CURA È SENZA FRONTIERE
10° anniversario di SDF.

EDITORIALE

Cari aclisti,
il 26 maggio saremo chiamati a votare sul futuro dell'Europa, per questo motivo abbiamo pensato di dedicare le pagine iniziali della rivista a questo importante evento, su cui si dice tutto ad eccezione di come stanno realmente le cose, senza ricordare e approfondire i vari aspetti che hanno caratterizzato questo periodo di pace e di collaborazione reciproca tra i paese europei, ma anche tra i popoli europei.
Sicuramente vanno prese decisioni importanti che purtroppo fin ora sono state rinviate. Bisognerà scegliere tra un Europa che mette realmente insieme o che si divide, che decide come affrontare insieme i problemi che la coinvolgono o che si gira dall'altra parte scaricando sulle responsabilità reciproche di ciascun Paese l'incapacità di risolverli.

Filippo Pinzone
presidente provinciale ACLI

*Insomma dovremo scegliere tra un'**Europa** come soggetto **forte**, come strumento di **pace**, come continente **accogliente**, o un'Europa capace solo di chiudersi, erigere steccati, barriere, che però sarà sicuramente travolta dagli eventi che non ha governato ne gestito. Buona lettura.*

L'UNIONE FA LA FORZA

Istituzioni, lavoro, economia e fiscalità, ambiente, migranti: come e perchè è necessaria.

/ di Antonio Longo

I temi centrali di questa fase politica (ed elettorale) europea sono esattamente quelli attorno ai quali si manifesta più fortemente la crisi: il problema della bassa crescita economica, la questione migratoria e quella della sicurezza, cioè la questione della difesa e della politica estera europea.

Gli ultimi due-tre anni hanno registrato una piccola ripresa dell'economia europea, come effetto combinato dell'azione della BCE di Draghi (quantitative easing), del Piano triennale di investimenti lanciato dalla Commissione Juncker e dell'azione di quegli stati che avevano margine di manovra sul proprio bilancio, avendo i conti in ordine (quindi non l'Italia, non a caso fanalino di coda della crescita, da anni, in Europa).

La guerra dei dazi inaugurata dal presidente americano ha innescato la retromarcia, abbassando la propensione agli investimenti da parte del settore privato e pubblico. E ciò avviene nella fase in cui lo sviluppo dell'economia mondiale è strettamente legato a due problemi di ordine globale: la questione ambientale e quella dell'ineguale distribuzione delle risorse nel mondo.

Siamo dunque in presenza della necessità di ripensare i termini di base dello sviluppo: questo deve essere, ad un tempo, sostenibile ed equilibrato.

Lo sviluppo è sostenibile se, innanzitutto, si basa su risorse finanziarie certe e disponibili, i cui costi non si scaricano sulle generazioni future (aumento del debito pubblico) e/o su altri stati, con i quali si condivide la stessa moneta (Eurozona) oppure sui quali si esercita il potere della propria moneta (egemonia del dollaro).

In secondo luogo lo sviluppo è sostenibile se i benefici materiali che determina non mettono a repentaglio l'ambiente. In altri termini, lo sviluppo deve essere perseguito attraverso l'impiego, sempre più crescente, di energie rinnovabili. Ciò significa che l'umanità deve affrontare il problema del superamento, anche in tempi rapidi, dell'era del carbone e puntare sulle nuove energie del solare o a bassa emissione di CO_2.

In terzo luogo la sostenibilità deve essere anche sociale. La transizione verso la nuova economia comporterà dei costi, sia in termini occupazionali sia di prezzo dell'energia tradizionale, che dovrà essere disincentivata. Occorre allora predisporre politiche sociali a sostegno sia dell'occupazione sia del reddito delle fasce più svantaggiate della popolazione.

Da questo punto di vista quale dovrebbe essere la strategia dell'Europa? L'Unione Europea dovrebbe assumere la leadership della transizione verso l'economia sostenibile. L'euro le garantisce la stabilità della moneta, quindi di conti pubblici in ordine (se si considera l'Eurozona in termini complessivi), teoricamente in grado di mettere in campo un grande piano investimenti nel settore della ricerca e dello sviluppo di fonti energetiche rinnovabili. Ha però bisogno di un bilancio più forte (oggi è ancora l'1% del PIL europeo, contro il 24% di quello americano) e questo può derivare solo attraverso il ricorso a nuove risorse, non più derivate da quelle degli stati membri, bensì da "risorse proprie". La UE ha bisogno cioè di 'entrate proprie', per poter perseguire i propri obiettivi strategici. Innanzitutto la "carbon tax", per colpire le emissioni di CO_2, disincentivando la produzione dei combustibili fossili; la "webtax" per tassare i giganti del web nel luogo in cui producono i profitti, anziché utilizzare i paradisi fiscali; la "tassa sulle transazioni finanziarie" per colpire la speculazione internazionale e alimentare invece una finanza sostenibile;**>>**

un criterio uniforme di tassazione delle imprese (corporate tax) in Europa, per evitare concorrenza sleale tra i Paesi membri. L'avvio di un sistema di tasse "federali", volte a gestire beni pubblici europei, sarebbe un potente incentivo per rivedere i criteri di fiscalità all'interno dei singoli sistemi nazionali, sulla base dei principi di sussidiarietà (capacità fiscale adeguata al livello del bene pubblico da tutelare).
Queste sono solo alcune indicazioni delle potenzialità della UE sul fronte delle 'risorse proprie' e della capacità fiscale (un primo tema che dovrebbe entrare anche nel dibattito elettorale), indispensabile per avviare un piano di sviluppo sostenibile, che andrebbe pensato non solo per sé ma anche, in prospettiva, per l'Africa.

E qui veniamo alla seconda questione, quella dei flussi migratori, che costituiscono la grande questione sociale globale del XXI secolo, come lo fu quella operaia nel XIX e nella prima metà del XX secolo. L'Africa passerà da una popolazione di 1,1 a 2 miliardi nel giro di trent'anni. E' un continente dotato di grandi risorse naturali, ma distrutto da guerre intestine, da politiche predatorie neo-colonialistiche da parte di USA, Cina e di diversi Stati europei, dai cambiamenti climatici (desertificazione e crisi idrica) e dallo stesso terrorismo. Tutte questioni che alimentano flussi migratori imponenti e incontrollati, interni e verso l'Europa. Per rovesciare questa tendenza l'Africa ha bisogno di unità e di sviluppo. Senza l'avvio di un processo di unità africana (come quello avviato in Europa negli anni '50) non ci può essere autonomia verso le grandi superpotenze. L'Europa deve incoraggiare questo processo di unità, perché è anche nel suo interesse che l'Africa si stabilizzi politicamente, se non altro per poter gestire gli stessi flussi migratori. Inoltre l'Europa ha interesse che l'Africa si sviluppi economicamente: può fornire la tecnologia per un grande piano di elettrificazione (da energia solare) e per superare la crisi idrica. L'Africa che si sviluppa porterebbe le >>

« Per essere protagonista l'Europa deve avere una propria politica estera e una capacità di difesa. Per ottenere questo risultato occorre superare un handicap di natura istituzionale: il potere di veto degli Stati nelle decisioni che riguardano la difesa, la politica estera e la fiscalità. »

migrazioni a un livello fisiologico (fine delle paure degli Europei) ed assicurerebbe un ritorno degli investimenti europei. Sarebbe una strategia vincente per entrambi i continenti. Una strategia che può essere efficace se c'è un governo europeo reale, legittimato democraticamente (governo federale): ciò significa che la Commissione europea deve iniziare a gestire direttamente i flussi migratori (ponendo fine alla politica fallimentare degli stati) e lanciare il piano per l'Africa.
E questo dovrebbe essere pure un secondo, importante tema anche di questa campagna elettorale.

Esiste infine il problema della posizione dell'Europa nel mondo, che non è più quello dell'equilibrio bipolare, ma che si sta assestando su potenze continentali: gli USA, la Russia, la Cina, l'India e ora anche, in prospettiva, il Brasile. L'Europa deve decidere se essere parte di questo nuovo assetto mondiale, per avere una voce in capitolo sui temi della salvezza ambientale, della pace (contro il riarmo nucleare) e di una più equa distribuzione delle risorse mondiali oppure essere "campo di battaglia" tra le potenze mondiali, come furono gli staterelli italiani dal Seicento in poi.

Antonio Longo, direttore di "L'Unità Europea", giornale del Movimento Federalista Europeo.

Per essere protagonista l'Europa deve avere una propria politica estera e una capacità di difesa. Per ottenere questo risultato occorre superare un handicap di natura istituzionale: il potere di veto degli Stati nelle decisioni che riguardano la difesa, la politica estera (e la fiscalità). Occorre invece che su questi temi il Consiglio (dei Ministri), l'organo legislativo che rappresenta gli Stati, possa votare a maggioranza (e non più all'unanimità), così come il Parlamento europeo, l'organo legislativo che rappresenta i cittadini. Il tabù del potere di veto va eliminato. Altrimenti non potrà mai formarsi – su questi temi – una decisione europea e democratica.

La sovranità è concretamente la capacità di decidere. Se gli Europei vogliono essere sovrani devono poter disporre di un governo federale, legittimato di fronte ad un Parlamento che può decidere (a maggioranza semplice) anche su difesa, fiscalità e politica estera ed un Consiglio che anch'esso decide a maggioranza (anche qualificata) su questi stessi temi.
Anche questo dovrebbe essere tema della campagna elettorale europea, per creare un vero dibattito politico tra gli Europei, sul futuro dell'Europa. •

EUROPA DI PACE

Adottare una politica estera condivisa, una diplomazia comune ed un sistema di intelligence integrato. / DdL - Il giornale dei lavoratori - Paolo Ricotti

Guerre e pace: l'Unione europea ha garantito 70 anni di pace ma tuttora ci sono 28 eserciti, 28 ambasciate nei diversi Paesi stranieri, anzi 29 e quando si tratta di gestire le crisi al confine ci si divide su tutto lasciando solo chi le deve affrontare. *"La fusione della produzione di carbone e acciaio assicurerà subito la costituzione di basi comuni per lo sviluppo economico, prima tappa della Federazione europea, e cambierà il destino di queste regioni che per lungo tempo si sono dedicate alla fabbricazione di strumenti bellici di cui più costantemente sono state le vittime. La solidarietà di produzione in tal modo realizzata farà si che una qualsiasi guerra tra la Francia e la Germania diventi non solo impensabile, ma materialmente impossibile."*

Carbone, acciaio, federazione, strumenti bellici, parole antiquate e anacronistiche oggi, eppure quando furono pronunciate, portavano in sé un cambiamento di portata mondiale, destinato a influenzare le sorti delle regioni che ne sarebbero state coinvolte e soprattutto le vite di milioni di persone. Era il 1950, le nazioni europee cercavano di risollevarsi dalle conseguenze devastanti delle due guerre mondiali. Il 9 maggio di quell'anno, attraverso queste parole pronunciate dall'allora ministro degli Esteri francese Robert Shuman si compì un atto storico non solo perché nazioni storicamente nemiche decisero che non si sarebbero più fatte la guerra le une contro le altre, ma perchè decisero per la prima volta di mettere in comune l'esercizio della propria sovranità per il benessere di tutti, dando così avvio ad un processo storico del tutto nuovo nella gestione dei rapporti internazionali. L'anno dopo, nel 1951, il Trattato di Parigi segna la nascita della CECA, la Comunità europea del carbone e dell'acciaio, la prima di una serie di istituzioni europee sovranazionali che avrebbero condotto all'attuale "Unione europea".

Da quel momento ad oggi, l'UE ha garantito la pace, una pace che non dobbiamo dare per scontata.

Come l'UE è riuscita in questa impresa storica di garantire più di 70 anni di pace? Cosa deve fare per preservare questo status quo? Cosa deve fare per estendere questa situazione fuori dai propri confini, facendosi garante della pace mondiale?

Pace non è solo assenza di guerra, la pace è un atto di fiducia. Pace è stabilire regole comuni mettendo insieme idee, risorse e buone pratiche, è lavorare insieme per obiettivi e interessi comuni, primo tra tutti il benessere di ciascuna persona e della comunità, inteso, naturalmente, non solo in chiave economica. La pur brevissima storia istituzionale dell'UE è costellata di documenti (trattati, accordi, carte, protocolli, ecc.) che hanno rafforzato il lavoro comune degli Stati membri, estendendo anno dopo anno i settori e i campi di cooperazione. Oggi non c'è ambito del quale non si discuta a livello europeo.

Fondamentali il Trattato di Roma, effettivo dal 1958, che istituisce la Comunità economica europea e il Trattato di Maastricht del 1992.

Da Roma a Maastricht molti passi in avanti sono stati compiuti: già dall'85 inizia a prendere forma lo spazio Schengen, la zona di libera circolazione all'interno della quale i viaggiatori possono spostarsi liberamente e che si allarga progressivamente fino a comprendere oggi 26 paesi, di cui 22 membri dell'Unione europea e quattro non membri (Islanda, Liechtenstein, Norvegia e Svizzera).

La libera circolazione delle persone e la creazione del mercato unico e dell'unione monetaria sono tra le conquiste più importanti dell'UE: da nemici che imbracciarono le armi gli uni contro gli altri a persone che possono liberamente spostarsi da un Paese all'altro dell'Unione.

Pace è anche comunanza di valori, è dialogo, conoscenza reciproca e solidarietà e molto è stato fatto in >>

questa ottica, ma molto rimane da fare: il sostegno europeo vacilla e l'euro scetticismo non ha mai toccato punte così elevate.
L'uscita del Regno Unito, i ripensamenti, le proroghe, sono segnali di un chiaro e inequivocabile calo di appeal che l'Europa, dopo anni di continua crescita in termini di adesioni, sta perdendo.
Il sogno europeo di pace vacilla anche se si guarda oltre ai confini territoriali dell'Unione. La debolezza della politica estera, l'incapacità di porsi come soggetto unico nelle relazioni internazionali e di fronte comune rispetto alle sfide globali, l'assenza di qualsiasi iniziativa diplomatica comune sono limiti sostanziali per l'Unione.
Occorre puntare fin da subito ad una politica estera realmente comune, ad una comune diplomazia e quindi

a comuni rappresentanze diplomatiche, ad un sistema di intelligence integrato necessario a prevenire crisi internazionali ma anche attacchi non convenzionali o terroristici sul territorio europeo.
Occorre mettere in comune risorse, competenze e strategie per la prevenzione di cyber conflitti che possono mettere in seria difficoltà il sistema produttivo e le infrastrutture europee.
È necessario arrivare ad un esercito comune europeo, il cui controllo dovrà essere saldamente nelle mani degli organi decisionali europei. Non si tratta di chiedere agli Stati di rinunciare alla propria sovranità nazionale ma di unire le proprie forze, mettere insieme competenze, intelligence, risorse economiche per essere più forti e credibili a livello globale. •

IL PUNTO DI VISTA

I recenti fatti di cronaca hanno reso ancora una volta attuale la questione dello ius soli. Abbiamo chiesto ad Antonio Russo, della presidenza nazionale, qual'è l'impegno delle ACLI su questo tema e se c'è "un di più" che possiamo fare.

"*Assolutamente sì. Ci sentiamo impegnati a dare continuità a quell'impegno che sperimentammo quando raccogliemmo le 250.000 firme per una proposta di legge di iniziativa popolare che mettesse mano alla legge 91 del 1992, quella tanto per intenderci sulla cittadinanza, assieme ad altre associazioni e alle forze sindacali, che poi presentammo ai precedenti governi.*
Essendo il tema dell'immigrazione in questo paese un tema 'impolitico', cioè un argomento che non fa evidentemente guadagnare dell'elettorato, decidemmo, forti anche della nostra libertà, di discutere della questione dei bambini di origine straniera direttamente con i cittadini italiani. La mobilitazione per la raccolta firme ci portò ad andare tra la gente, per spiegare quello che stava succedendo nel nostro paese e per chiedere agli italiani una firma perché quella legge andasse cambiata. Stiamo parlando di bambini e di ragazzi che crescono non comprendendo perché questo paese non li vuole sentire suoi figli. Quindi in una fase in cui nel nostro paese dentro ad un clima di contrapposizioni, di un 'tifo' tra chi li renderebbe italiani immediatamente e chi invece è assolutamente contrario, con l'approvazione di una legge nuova che introdurrebbe lo ius soli in un paese in cui vige ancora la regola dello ius sanguinis, ***verrebbero riconosciuti 900.000 bambini nati nel nostro paese*** *da genitori di origine straniera,* ***che di fatto sono italiani, ma non sono italiani di diritto****. Dentro a questa contrapposizione ideologica - che secondo noi non dovrebbe esistere in una vera democrazia, in un paese che guarda al suo futuro e non guarda alla storia con lo specchietto retrovisore - questi bambini in qualche modo sono i* ***nuovi italiani che noi non vogliamo riconoscere****. Sono quelli che sognano un paese diverso, sono quelle che ci danno una mano a renderlo diverso, perché alcuni di questi si stanno già laureando, li troviamo nei nostri ospedali come medici, o come operatori sociali, oppure sono a fianco a noi, come operai e tecnici, nelle fabbriche.*
Riteniamo che sia giunto il momento, pur nella diversità delle idee e delle visioni di futuro per questo paese, che questo argomento vada seriamente riaperto, pertanto auspichiamo che l'attuale governo comprenda che si tratti di ***riforme che rendono migliore questo paese****. L'approvazione di una nuova legge aprirebbe una nuova fase per questi giovani che sono italiani a tutti gli effetti e che non capiscono per quale motivo, a casa loro, debbano essere trattati così. Occorre far ripartire la proposta dal mondo dell'associazionismo e della società civile. E noi, come ACLI, lo faremo*". •

DAL SOGNO DELLE ORIGINI AI GIORNI NOSTRI

Il 26 maggio saremo coinvolti in 507 milioni per eleggere i 751 deputati dell'europarlamento. Quale futuro per l'Europa?

/ di Federica Vada e Elisa Andreola

LE ORIGINI DEL MITO

Nella mitologia greca, Europa era la figlia di Agenore re di Tiro, antica città fenicia nell'area mediterraneo-mediorientale. Zeus, innamoratosi di questa, decise di rapirla e si trasformò in uno splendido toro bianco. Mentre coglieva fiori in riva al mare, Europa vide il toro che le si avvicinava. Era un po' spaventata ma il toro si sdraiò ai suoi piedi ed Europa si tranquillizzò. Vedendo che si lasciava accarezzare Europa salì sulla groppa del toro che si gettò in mare e la condusse fino a Creta. Zeus si ritrasformò in dio e le rivelò il suo amore. Ebbero tre figli: Minosse, Sarpedonte e Radamanto. Minosse divenne re di Creta e diede vita alla civiltà cretese, culla della civiltà europea. Il nome Europa, da quel momento, indicò le terre poste a nord del Mar Mediterraneo.

Superando le sue origini avvolte nel mito, oggi l'Europa, oltre ad essere una regione geografica comunemente considerata continente in base a fattori economici e geopolitici, è certamente una realtà storica con una sua cultura che affonda le sue radici in un passato lontano e che si appresta a guardare avanti al futuro.
Più che l'Europa in generale, a guardare avanti al futuro saranno i cittadini dei 28 paesi membri dell'Unione Europea, chiamati alle urne per deciderne le sorti tra il 23 e il 26 maggio (in Italia solo il 26), come deciso unanimemente dal Consiglio dell'Unione europea. I cittadini andranno a votare per eleggere i 751 eurodeputati della legislatura 2019-2024.
Con l'uscita (ancora virtuale) del Regno Unito, cambieranno i numeri dei deputati dell'Europarlamento, con Francia e Spagna che ne guadagnano 5, mentre l'Italia 3, ed ognuno dei Paesi si recherà alle urne con un sistema elettorale diverso, che discende dalle diverse storie elettorali dei singoli stati. Il voto sarà cruciale per il senso politico della costruzione europea, scossa dal terremoto Brexit e vista l'attesa avanzata di euro scettici, forze di destra e partiti antisistema.
L'intento di costruire un presente e un futuro migliore - al cuore del progetto europeo fin dalle origini - coinvolge tutte le generazioni, inclusi i più giovani, che negli ultimi tempi stanno riscoprendo l'importanza della partecipazione e dell'appartenenza a un'UE che hanno ricevuto senza averla scelta.

L'Unione Europea è un'organizzazione internazionale politica ed economica, a carattere sovranazionale, che comprende 28 paesi membri indipendenti e democratici. Proprio per questa sua particolare conformazione, l'UE, risulta un insieme di diversità che protegge e promuove.
Nata, prima che come organizzazione economica, come garante di pace, è' infatti grazie a lei che l'Europa ha potuto vivere il più lungo periodo di conciliazione della sua storia: ben 70 anni. I padri fondatori, dopo la fine della seconda guerra mondiale, avviarono la progettazione di un'Europa unita, con l'obiettivo di evitare che all'interno di un continente ormai distrutto a causa dei suoi conflitti interni potessero ripetersi gli stessi errori, **>>**

i quali nel corso dei secoli hanno portato solo sangue e distruzione.
Oggi, l'obiettivo di pace dell'Unione Europea si è evoluto in altri termini, che oggi coincidono con quelli di integrazione. Uno degli obiettivi primari dell'integrazione pacifica europea è il mercato unico, secondo cui la pace fra i popoli deriva dall'armonia fra economie.
Un'oasi moderata, all'interno del quale è garantita la libera circolazione di persone, beni, capitali e servizi. Ne fanno parte tutti i 28 paesi dell'Unione i quali hanno abolito i dazi e i controlli doganali alle frontiere interne e hanno uniformato gran parte delle loro normative.
Il suo funzionamento è regolato dalla Commissione europea, che negozia per conto degli stati membri gli accordi commerciali con gli altri paesi e li rappresenta all'Organizzazione mondiale del commercio. Oltre a questi paesi, anche Islanda, Liechtenstein e Norvegia fanno parte dello Spazio economico europeo (See) creato nel 1994 a cui partecipa, seppur con alcune restrizioni, la Svizzera, mentre il Regno Unito sta negoziando un accordo per averne accesso con l'eventuale uscita dall'Unione europea. L'eliminazione delle barriere del commercio ha portato di conseguenza una serie di benefici più pratici per tutti gli europei, che di fatto hanno diritto di spostarsi, risiedere e lavorare negli altri stati dell'Unione. Originariamente questa libertà di circolazione si riferiva esclusivamente ai lavoratori, non soggetti a permessi di lavoro e i quali potevano avere accesso alla previdenza sociale e che non dovevano essere assolutamente discriminati in base alla loro nazionalità. La libertà di movimento è stata pian piano gradualmente estesa a tutti i cittadini europei a prescindere dallo status lavorativo e oggi, grazie a questo, viaggiare è diventato più semplice, più economico e meno burocratico.
A proposito di viaggiare, dal 15 giugno 2017 in Europa non vengono più applicate le tariffe di roaming all'estero. Telefonare ai propri cari, connettersi alla rete per controllare in qualunque momento e in qualunque luogo la propria

e-mail o inviare rapidamente una foto su whatsapp, oggi è possibile senza andare incontro a possibili costi aggiuntivi o senza dover modificare il proprio piano tariffario telefonico.
Oggi il mercato unico europeo è l'area senza barriere doganali più grande del mondo. Comprende più di cinquecento milioni di cittadini e ha un PIL di circa 13mila miliardi di euro. Il prossimo obiettivo per l'UE è una maggiore integrazione dell'economia digitale, in particolar modo del commercio elettronico.
Da casa, con un semplice click è possibile fare acquisti da negozi online in tutta sicurezza. Prassi molto in voga tra i giovani, ma non solo, al punto che nel 2017 il 57% della popolazione europea aveva comprato qualcosa online. Fino a pochi mesi fa esistevano ancora diverse barriere che potevano impedire ai consumatori di comprare nel negozio e nel paese preferito, ma dal 3 dicembre scorso è entrato in vigore un regolamento che pone fine a questo problema e che stabilisce che i negozi online europei debbano dare accesso ai beni e ai servizi in vendita a tutti i consumatori, indipendentemente da dove si trovino nell'Unione.
Libera circolazione di beni, libera circolazione delle persone, libera circolazione dei servizi, dei capitali, ma anche degli studenti. La mobilità in tema di istruzione e formazione è parte integrante della libera circolazione delle persone, una libertà fondamentale nonché uno dei principali obiettivi dell'azione dell'Unione europea nel campo dell'istruzione e della formazione. La mobilità avvicina i cittadini e migliora la comprensione reciproca, promuove la solidarietà, lo scambio di idee e una migliore conoscenza delle diverse culture che compongono l'Europa, favorendo quindi la coesione economica, sociale e regionale. Valori che implicano la necessità di concentrarsi non solo sull'incremento quantitativo della mobilità, ma soprattutto sul miglioramento della sua qualità, aumentando gli scambi, agevolando il riconoscimento dei periodi dedicati allo studio o alla formazione, dei titoli e delle qualifiche, nonché instaurando una reciproca fiducia in modo da migliorare e rafforzare la cooperazione tra le autorità competenti, le organizzazioni **>>**

e tutte le parti interessate. **Erasmus Plus è il programma dell'Unione europea per l'Istruzione, la Formazione, la Gioventù e lo Sport, pensato per dare opportunità di studio, formazione, di esperienze lavorative o di volontariato all'estero**. Acronimo di European Region Action Scheme for the Mobility of University Students, è nato nel 1987, dall'idea di dare la possibilità agli studenti universitari di trascorrere un soggiorno di studio in un altro paese membro.
Nel 2012, l'Unione Europea è stata insignita con il premio Nobel per la Pace, a riconoscimento del lavoro svolto negli anni e per aver notevolmente contribuito, con il suo operato, alla promozione della pace, della riconciliazione, della democrazia, dei diritti umani e alla promozione della coesione sociale.
Il prossimo 26 maggio, avremo il potere di determinare il nostro futuro, continuando su questa strada e confermando il lavoro svolto finora dal parlamento europeo. La nostra decisione avrà un effetto diretto sulla nostra vita, perché saremo noi stessi a decidere in che modo l'Europa agirà per affrontare le problematiche del domani.
L'intento di costruire un presente e un futuro migliore – al cuore del progetto europeo fin dalle origini – coinvolge tutte le generazioni, inclusi i più giovani, come Elisa Andreola, volontaria del Servizio Civile presso le ACLI provinciali di Varese.

ELISA, RILEVANTE SARÀ LA SCELTA CHE CIASCUNO DI NOI FARÀ PER I NOSTRI RAPPRESENTANTI DEL PARLAMENTO EUROPEO. TI SEI GIÀ INFORMATA SULLE MODALITÀ DI VOTO?
"Il voto di lista si esprime tracciando sulla scheda, con la matita copiativa consegnata al seggio, un segno X sul contrassegno corrispondente alla lista prescelta.
In Italia le urne saranno aperte domenica 26 maggio, dalle ore 7.00 alle ore 23.00. Per le votazioni l'Italia viene divisa in cinque circoscrizioni elettorali: nord-occidentale (circ. I, colore grigio), nord-orientale (circ. II, colore marrone), centrale (circ. III, colore rosso), meridionale (circ. IV, colore arancione) e insulare (circ. V, colore rosa). Si possono esprimere fino a tre voti di preferenza; i voti si esprimono scrivendo, nelle apposite righe tracciate a fianco del contrassegno della lista votata, il nome e il cognome dei candidati preferiti compresi nella stessa lista".

COSA TI SENTIRESTI DI DIRE AI TUOI COETANEI PER MOTIVARLI?
"Gli hashtag sono sempre stati un buon metodo, rapido, veloce e facile, per fare passaparola. Questa metodologia, vuole infatti essere un'opera di contagio, che partendo dal semplice, intende convincere più persone possibili, soprattutto i giovani. Se votiamo tutti vinciamo, quindi il 26 maggio tutti alle urne per esprimere il nostro voto, che fa la differenza". **#stavoltavoto!** •

CURIOSITÀ / a cura di Elisa Andreola

LA BANDIERA EUROPEA
L'Unione Europea ha la sua bandiera: le dodici stelle in un cerchio su sfondo blu; simbolo della solidarietà e dell'armonia tra i popoli europei; non a caso le stelle sono dodici, numero che tradizionalmente rappresenta perfezione e unità.

L'UNIVERSITÀ PIÙ ANTICA

Questo primato più che europeo sembra essere mondiale, ed è un primato tutto italiano: si tratta dell'Alma Mater Studiorum di Bologna. Fondata nel 1088, l'Università di Bologna ha fatto guadagnare il soprannome "La dotta" al capoluogo emiliano.

L'INNO DELL'UNIONE EUROPEA
La melodia utilizzata per rappresentare l'UE è tratta dalla Nona sinfonia, composta nel 1823 da Ludwig van Beethoven, che ha messo in musica l'"Inno alla gioia", scritto da Friedrich von Schiller nel 1785.
L'inno esprime un legame di fratellanza fra gli uomini, non sostituisce gli inni nazionali dei singoli paesi, ma celebra i valori che tutti condividono.

IL DIRITTO ALLA CURA È SENZA FRONTIERE

"La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti" Art. 32 Costituzione Italiana.

/ a cura della redazione

Tempo di bilanci per l'ambulatorio medico per immigrati e senza fissa dimora di Sanità di Frontiera, arrivato al suo decimo anno di attività.

Nato in un momento difficile, nel 2009 quando venne stabilito l'obbligo per i medici di denunciare gli irregolari, grazie ad un forte sostegno da parte de ***I Colori del Mondo*** e numerose altre associazioni locali, l'ambulatorio riuscì a proseguire l'attività, assicurando assistenza medica a tutti coloro i quali non venivano compresi nel Servizio Sanitario Nazionale. Nel 2011, un accordo con la Regione Lombardia permise ai medici di avere un ricettario regionale rendendo così l'ambulatorio regolare a tutti gli effetti, oltre che sottoposto ai controlli in ambito sanitario, permettendo a molte persone di ricevere cure che altrimenti non gli sarebbero state garantite.

Oggi l'ambulatorio di SDF è un luogo sicuro e accogliente dove viene offerta gratuitamente una prima assistenza sanitaria a immigrati e senza fissa dimora, è gestito da infermieri, medici, volontari, persone che svolgono professioni che quotidianamente hanno a che fare con la sofferenza delle persone. Volontari che "cuciono ferite", ma non per forza esclusivamente nel senso più letterale del termine, bensì in termini più profondi come quelli che riguardano l'intimo ed il personale e che spesso coinvolgono le vite delle persone che si rivolgono all'ambulatorio di SDF, le quali oltre al timore per la propria salute, spesso vivono situazioni di indicibile fragilità. Vite che in questi dieci anni hanno tessuto ed intrecciato la storia di questo ambulatorio, che ancora oggi vuole ribadire e rinnovare il suo impegno nei confronti del prossimo, del diverso, dello sconosciuto. Nei confronti degli ultimi.

In un momento in cui continuano a **>>**

riecheggiare certi slogan, bandiere da comizio elettorale come "Prima gli italiani", che alle orecchie di un qualsiasi operatore sanitario o per chi si dichiara cristiano dovrebbero risuonare come dei veri e propri insulti, questo impegno assume un valore ancor più importante.

Dal 2009 a oggi medici, psicologi, infermieri e personale d'accoglienza, professionisti di grande esperienza e formazione specifica - in costante aggiornamento - si sono prestati con oltre 3.500 visite presso l'ambulatorio messo a disposizione dalle ACLI di Varese.
Con il sostegno di ACLI, ANOLF CISL, Ass. VOCE, AUSER, CARITAS, Co.L.C.E., I Colori Del Mondo, Emergency di Varese, IPSIA, Lega Ambiente, Libera, Medici con l'Africa CUAMM, UIL, UISP, Un'Altra Storia, i volontari di SDF continuano a questo progetto di libera assistenza sanitaria ambulatoriale, di orientamento e/o accompagnamento verso i servizi sanitari pubblici o convenzionati del territorio, garantendo un servizio indispensabile dato che nell'attuale sistema sanitario regionale gli immigrati in attesa di regolarizzazione, se esclusi dalle cure essenziali, sono esposti a rischi di complicanze e costretti a un uso improprio del Pronto Soccorso anche per le patologie più comuni.

"Ogni individuo ha diritto alla vita, alla libertà ed alla sicurezza della propria persona." - Articolo 3 Dichiarazione Universale dei diritti umani.
La vita, prima ancora di figurare nell'elenco dei diritti fondamentali della persona, è un valore assoluto, perché incarna la dignità umana cui ineriscono tutti i diritti.
Il diritto alla salute per i cittadini stranieri, anche se irregolari, è pertanto un diritto irrinunciabile, che insieme a tutti gli altri diritti e le libertà deve essere riconosciuto a tutti senza distinzione alcuna. •

« In un momento in cui continuano a riecheggiare certi slogan, bandiere da comizio elettorale come "Prima gli italiani", che alle orecchie di un qualsiasi operatore sanitario o per chi si dichiara cristiano dovrebbero risuonare come dei veri e propri insulti, questo impegno assume un valore ancor più importante. »

- - -

AMBULATORIO DI SANITÀ DI FRONTIERA

Sanità di Frontiera opera con successo ed è riconosciuta quale attività essenziale e utile da parte delle autorità pubbliche sanitarie e municipali di Varese e della provincia.
A disposizione degli utenti martedì e venerdì dalle 18.00 alle 20.00, presso la sede delle ACLI provinciali di Varese, via Speri Della Chiesa Jemoli n.9.
Per eventuali comunicazioni e appuntamenti è necessario telefonare al numero 329.0723770 nei giorni e negli orari di apertura.
Non è necessaria alcuna formalità. L'accesso all'ambulatorio è libero, gratuito e sicuro, per ottenere una prima assistenza sanitaria.

- - -

CERCHIAMO VOLONTARI

Cerchiamo volontari professionisti della sanità, collaboratori di supporto e addetti all'accoglienza degli utenti, che desiderino entrare in contatto con il mondo della sanità per gli immigrati e ai senza fissa dimora, per l'ampliamento del progetto anche in altre città della provincia.

REDDITO DI CITTADINANZA

Come ampiamente anticipato dai media, dal 6 marzo scorso è possibile richiedere il Reddito di Cittadinanza presso gli sportelli abilitati: è quindi il caso di fare chiarezza in merito alle caratteristiche di questa novità inserita nella Legge di Bilancio 2019.

a cura di Massimiliano Quigliatti
/ direttore SAF ACLI Varese s.r.l.

"Di cosa si tratta?"

Il Reddito di Cittadinanza è un sussidio mensile per i meno abbienti (importo standard € 780 a persona), riservato a chi non supera determinate soglie di reddito. Per chi è abilitato al lavoro, l'erogazione del sussidio è subordinata a un impegno attivo ad accettare offerte congrue proposte dai centri per l'impiego, dopo un eventuale percorso di riqualificazione (se necessario).
Uno degli obiettivi del Reddito di Cittadinanza è quindi quello di migliorare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, aumentando l'occupazione e contrastando povertà e disuguaglianze.
Il sostegno economico sarà fruibile per 18 mensilità rinnovabili (ovviamente se sussistono i requisiti) e andrà a integrare il reddito familiare, consentendo di coprire spese di primaria necessità.
Le erogazioni, effettuate tramite tessera elettronica, partiranno dal mese successivo a quello di presentazione (e accettazione) della domanda: ad esempio, per chi avrà presentato la domanda durante il mese di marzo, previa accettazione della medesima, le erogazioni diventeranno operative a partire dal mese di aprile.

"Dove posso recarmi per fare domanda di Reddito di Cittadinanza?"

La domanda può essere fatta online sul sito governativo opportunamente predisposto, presso tutti gli uffici postali e presso CAF e Patronati abilitati. Il presidio dei numerosi sportelli di SAF ACLI Varese sparsi nella provincia di Varese è stato potenziato per poter accogliere senza difficoltà il prevedibile, importante afflusso di domande.

"Quali sono i requisiti minimi per poter ottenere il Reddito di Cittadinanza - RdC?"

I requisiti minimi per poter ottenere il Reddito di Cittadinanza sono i seguenti:

- essere cittadino italiano o europeo o lungo soggiornante e risiedere in Italia da almeno dieci anni, di cui gli ultimi due in via continuativa;
- avere un ISEE (Indicatore di Situazione Economica Equivalente) aggiornato (con scadenza 31/12/2019) che sia inferiore a € 9,360;
- possedere un patrimonio immobiliare, diverso dalla prima casa di abitazione, non superiore a € 30.000;
- avere un patrimonio finanziario non superiore a € 6.000, eventualmente incrementato in funzione del numero dei componenti del nucleo familiare e delle eventuali disabilità presenti;
- avere un reddito familiare inferiore a € 6.000 annui (€ 9.360 nei casi in cui il nucleo familiare risieda in una abitazione in affitto) moltiplicato per la scala di equivalenza;
- nessuno dei componenti del nucleo familiare deve essere intestatario di autoveicoli (cc. 1.600 o superiore) o moto (cc. 250 superiore) immatricolati nei due anni precedenti (eccetto agevolazioni per disabilità) o di qualsiasi autoveicolo acquistato negli ultimi 6 mesi.

"Cosa serve per fare domanda?"

Occorre produrre:

- documento del richiedente in corso di validità;
- attestazione ISEE aggiornata inferiore a € 9.360;
- se il richiedente è extracomunitario, permesso di soggiorno in corso di validità;
- se il richiedente o un componente del nucleo familiare ha lavorato nel 2017 e/o nel 2018 e/o nel 2019, redditi percepiti.

"Una volta presentata la domanda cosa succede?"

Le informazioni contenute nella domanda del Reddito di cittadinanza sono comunicate all'INPS entro dieci giorni lavorativi dalla richiesta. Occorre rimarcare che i CAF non vengono informati in merito all'accoglimento o meno della domanda, che è gestita direttamente dall'INPS. Quest'ultima, entro i successivi 5 giorni, verifica il possesso dei requisiti sulla base delle informazioni disponibili nei propri archivi e in quelle delle amministrazioni collegate e comunica al richiedente l'esito via sms o mail (non sono previste altre modalità). In caso di accoglimento della domanda, entro 30 giorni dal ricevimento dell'sms o della mail il richiedente dovrà firmare la Dichiarazione di Immediata Disponibilità al lavoro (DID), sfruttando il canale online (ANPAL) oppure presso i Centri per l'Impiego o ancora presso i Patronati convenzionati, incluso naturalmente il Patronato ACLI di Varese. Infine, giungerà una comunicazione di Poste Italiane per fissare l'appuntamento per il ritiro della carta di pagamento elettronica e relativo PIN.

HAI ANCORA QUALCHE DUBBIO?
Per tutti i tuoi questi scrivici all'indirizzo e-mail:
safaclivarese@aclivarese.it.
O visita il sito **www.aclivarese.org/servizi-saf**

"Come posso utilizzare la cosiddetta Carta Reddito di Cittadinanza?"

Oltre all'acquisto di beni e servizi di base, essa consente di effettuare prelievi di contante entro un limite mensile non superiore a € 100 per i nuclei familiari composti da un singolo individuo (incrementata in base al numero di componenti il nucleo) ed effettuare un bonifico mensile in favore del locatore indicato nel contratto di locazione o dell'intermediario che ha concesso il mutuo. Ai beneficiari della Carta sono estese le agevolazioni relative alle tariffe elettriche e quelle riguardanti la compensazione per la fornitura di gas naturale riconosciute alle famiglie economicamente svantaggiate.
Il beneficio deve essere fruito entro il mese successivo a quello di erogazione. L'importo non speso o non prelevato viene sottratto nella mensilità successiva, nei limiti del 20% del beneficio erogato. Fanno eccezione gli importi ricevuti a titolo di arretrati. È prevista inoltre la decurtazione dalla Carta degli importi complessivamente non spesi o non prelevati nei sei mesi precedenti, ad eccezione di una mensilità. Le modalità di monitoraggio e verifica della fruizione del beneficio e delle eventuali decurtazioni saranno definite con un decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze. •

NUOVE DISPOSIZIONI IN MATERIA DI RISCATTO

a cura di Maria Luisa Seveso / direttrice PATRONATO ACLI Varese patronatovarese@aclivarese.it

Il Decreto Legislativo 4/2019 - che ha introdotto fra l'altro "quota 100" e reddito di cittadinanza – ha previsto, in via sperimentale per il triennio 2019/2021, una nuova facoltà di riscatto per periodi non coperti da contribuzione e non sottoposti ad alcun obbligo contributivo. Inoltre, per i soggetti con un'età inferiore ai 45 anni di età prevede una modalità più favorevole di determinazione dell'onere di riscatto in relazione a corsi di studio universitario che si collochino in periodi valutabili con il metodo di calcolo contributivo.
La materia sarà sicuramente oggetto di modifiche in sede di conversione in legge del decreto sopra citato, ma vista circolare Inps già pubblicata, forniamo una prima lettura delle disposizioni impartite dell'Istituto.

QUALI PERIODI POSSO RISCATTARE?

La facoltà di riscatto di questi periodi di studio è riconosciuta agli iscritti delle diverse Gestioni Inps, compresa la Gestione Separata, purché privi di anzianità contributiva al 31 dicembre 1995 e non già titolari di pensione in qualsiasi gestione.
L'iscrizione si realizza con la presenza di almeno un contributo obbligatorio nella gestione pensionistica in cui è esercitata la facoltà di riscatto, versato in epoca precedente alla data di presentazione della domanda.
Il riscatto è esercitabile per un periodo massimo di 5 anni, anche non continuativi.
Qualora l'interessato, all'atto della presentazione della domanda, risulti titolare di posizione assicurativa in più regimi previdenziali tra quelli ammessi a riscatto, la facoltà potrà essere esercitata in uno qualsiasi di essi, sempre che risultino soddisfatti gli ulteriori requisiti di legge.
Sono riscattabili infine soltanto i periodi non soggetti a un obbligo contributivo. Questa facoltà di riscatto non può essere esercitata quindi per la copertura di omissioni contributive. Per queste si dovrà continuare a utilizzare la costituzione di rendita vitalizia ai sensi delle precedenti disposizioni di legge.
L'anzianità contributiva riconosciuta a seguito del riscatto di periodi non coperti da contribuzione è utile sia ai fini del diritto sia ai fini della misura della pensione.

CHI PUÒ PRESENTARE DOMANDA? QUANTO PAGO?

La domanda può essere presentata non solo dal diretto interessato o da suoi superstiti, ma anche dai suoi parenti ed affini entro il secondo grado, previo consenso dell'interessato.
Per i lavoratori del settore privato, la domanda di riscatto può essere presentata anche dal datore di lavoro dell'assicurato destinando, a tal fine, i premi di produzione spettanti al lavoratore.
L'onere è determinato con il sistema di calcolo "a percentuale", tipico del sistema contributivo, applicazione dell'aliquota contributiva di finanziamento, prevista nella gestione a carico della quale è richiesto il riscatto, alla retribuzione media degli ultimi 12 mesi. **>>**

« Il Decreto Legislativo 4/2019 prevede una modalità più favorevole di determinazione dell'onere di riscatto in relazione a corsi di studio universitario che si collochino in periodi valutabili con il metodo di calcolo contributivo. »

POSSO PORTARE IN DETRAZIONE IL RISCATTO?

L'onere di riscatto è detraibile dall'Irpef nella misura del 50% con una ripartizione in cinque quote annuali costanti e di pari importo nell'anno di sostenimento e in quelli successivi. Il versamento può essere effettuato anche in unica soluzione ovvero in un massimo di 60 rate mensili, ciascuna d'importo non inferiore a 30 euro, senza applicazione di interessi. Un emendamento approvato dal Senato potrebbe estendere la rateizzazione dell'onere a 10 anni .

GLI UNDER 45 PAGANO MENO?

La norma ha introdotto anche una diversa e più favorevole modalità di calcolo dell'onere di riscatto, nel caso in cui la domanda riguardi periodi di studi universitari che si collochino nel sistema di calcolo contributivo, e la medesima sia azionata da soggetto avente un'età inferiore ai 45 anni.
Nello specifico, in alternativa alla modalità ordinaria che prevede il pagamento di un onere parametrato alla retribuzione media riferita all'ultimo anno di lavoro, viene data al soggetto la possibilità di scegliere una quantificazione che prenda invece a base di calcolo il minimale retributivo previsto per la Gestione speciale dei Commercianti (€ 15.878,00, per l'anno 2019). Con conseguente possibile minore onerosità dell'operazione.
La norma è indirizzata ai lavoratori di età inferiore a 45 anni ma, in base agli ultimi emendamenti approvati dalle Commissioni riunite della Camera, sembrerebbe che tale riferimento anagrafico sia stato eliminato. Qualora ciò fosse confermato, la facoltà potrà essere esercitata a prescindere dall'età anagrafica del richiedente.

La nuova disposizione si applica esclusivamente alle domande presentate a decorrere dal 29 gennaio 2019. La domanda di riscatto va presentata in via telematica, entro il termine del 31/12/2021, ovvero la data di scadenza del periodo sperimentale.
Nel momento in cui andiamo in stampa apprendiamo che il Senato ha dato il via libera al provvedimento di conversione che quindi è definitivamente legge dello Stato. Ci riserviamo di approfondire il testo normativo , ma possiamo affermare da subito che è stato abolito – come prevedevamo – il tetto d'età per il riscatto di laurea. Le agevolazioni di cui abbiamo parlato scattano per tutti, non solo per gli under 45.
Il Patronato ACLI è a disposizione nelle proprie Sedi per ogni informazione. •

IL DIRITTO ALLO STUDIO NEL LAVORO DOMESTICO

Sono molti i casi di studenti-lavoratori nell'ambito del settore domestico, come colf e baby-sitter, persone che decidono di completare il loro ciclo di studi impegnandosi parallelamente nel lavoro. Per loro il **diritto allo studio è sancito e tutelato dal contratto collettivo del lavoro domestico**.
Il datore di lavoro non può ostacolare questo principio e le ore di permesso richieste vanno concordate tra le parti, compatibilmente con le esigenze della famiglia presso cui si presta servizio. Vediamo come.
Caso 1: la lavoratrice chiede ore di permesso per frequentare scuole dell'obbligo o corsi professionali. Il datore di lavoro non deve retribuire i permessi richiesti. In accordo tra le parti queste ore potranno essere recuperate successivamente.
Caso 2: la lavoratrice ha bisogno dei permessi per sostenere un esame che coincide con il suo orario di lavoro. Il datore di lavoro deve retribuire le ore richieste.
Caso 3: la lavoratrice si iscrive ad un corso di formazione professionale per collaboratori familiari o assistenti domiciliari. Il datore di lavoro può concedere e retribuire fino a 40 ore nell'arco dell'anno. Questa circostanza, però, viene riconosciuta ai soli contratti a tempo pieno, indeterminato ed in essere da almeno 12 mesi. Stessa cosa vale se le ore di permesso sono necessarie per la partecipazione a corsi di formazione finalizzati al rinnovo del titolo di soggiorno.
La lavoratrice, per poter usufruire di questo diritto, deve presentare al datore di lavoro la documentazione attestante la frequenza. In ogni caso le ore di permesso non possono essere cumulate negli anni.

/ segreteria U.S. ACLI Varese
usacli@aclivarese.it

VARESE INCONTRA IL M° WANG

Anche quest'anno U.S. ACLI Varese ha organizzato due importanti stage di formazione con il Maestro Wang Zhi Yiang, uno dei maggiori esponenti di discipline orientali.

Il M° Wang Zhi Xiang è nato a Shangai, città dove tuttora vive ed opera nei vari campi di suo interesse e conoscenza.
È dottore di Medicina Tradizionale Cinese, con specializzazione nel massaggio Tui Na, laureatosi sotto la guida del dott. Lee Yan Fong.
Dall'età di 13 anni intraprende lo studio delle Arti Marziali inizialmente con lo Shaolin, ma passando presto allo Xing Yi stile delle 6 Armonie e dei 12 Animali con il M° Xi Lin Shen, con il quale si allena per otto anni. Verso i 18 anni inizia lo studio del Taiji di Stile Yang. Per tre anni, il M° Wang prosegue lo studio di entrambi gli stili per poi concentrarsi sul Taiji del M° Dong Bin, che segue per più di venti anni, approfondendo tutti gli aspetti della disciplina, inclusi quelli marziali. Verso la metà degli anni '90, entra in contatto col Maestro Wang Hao Da ed intraprende lo studio dello stile Wu di Wu Chien C'uan (Wu Jianquan) da questi insegnato. Nel 1997 incontra il Maestro Wang Zhuang Hong che ha raffinato una forma di Taiji che egli chiamava "Taiji di stile Wang", stile oggi noto come "Taiji dell' Acqua".
Rinomato studioso della Cultura e della Filosofia Orientale, il Dr. Wang è anche un accreditato Maestro di Calligrafia e vice presidente dell' Associazione delle Arti Marziali di Shangai. Attualmente il Dottor Wang spende diversi mesi all'anno nell'insegnamento in Europa e quest'anno, in collaborazione con U.S. ACLI Varese, ha fissato due importanti momenti di approfondimento stage di formazione che uno dei più autorevoli maestri di antiche discipline cinesi ha voluto riservarci.

Martedì 9 aprile, presso la sede provinciale delle ACLI di VARESE si è tenuto il primo stage "Qì Gōng terapeutico: Meridiani e 5 elementi". Uno stage rivolto in particolare, ma non solo, ad operatori della salute e del benessere durante il quale è stato illustrato il metodo del Qì Gōng. Questa pratica comprende una serie di pratiche e di esercizi collegati alla medicina tradizionale cinese e in parte alle arti marziali che prevedono la meditazione, il controllo della respirazione e particolari movimenti di esercizio fisico. Si pratica generalmente per il mantenimento della buona salute e del benessere sia fisici sia psicologici, tramite la cura e l'accrescimento della propria energia interna (il Qì).
Il secondo stage invece si è svolto mercoledì 10 aprile presso la Palestra del Rainoldi a Varese. Stage di Taiji Quan: forma Yang tradizionale 85.
Nato come tecnica di combattimento delle arti marziali cinesi, è oggi conosciuto in occidente soprattutto come ginnastica e come tecnica di medicina preventiva. •

PROSSIMI APPUNTAMENTI:

BLOCCO RENALE
4 aprile - 24 maggio
Quinta edizione del circuito di arrampicata amatoriale, con gare a squadre, rivolto a tutti gli arrampicatori.
Il circuito si articola in 4 tappe dove verranno proposti percorsi di tutte le difficoltà adatti a tutti.
Per maggiori informazioni:
facebook **@TOParrampicata**

4° RUNNING RAGAZZI
1 maggio - Cairate
Manifestazione podistica di km 5 del progetto promozionale della corsa per i ragazzi.
Partenza alle ore 9.00 dal Centro Sportivo di Bolladello di via Garibaldi.
31 maggio - Busto Arsizio
Ore 19.30 Mini Run di 1km per ragazzi under 11.
Ore 20.00 Running di 5,5km per ragazzi dai 12 ai 16 anni.

NOTIZIE DI ARTE E SPETTACOLO

/ segreteria ACLI Arte e Spettacolo Varese
artespettacolo@aclivarese.it

ANIMA - Musica, Color Guard ed eventi culturali

Per l'Associazione ANIMA è stata una stagione all'insegna dei progetti educativi, e lo sarà ancora grazie al sostegno ricevuto dalle precedenti esperienze. Si parla infatti del coinvolgimento di bambini e adolescenti nel mondo della musica, delle marching band e delle Color Guard!!! L'estate scorsa è stata contraddistinta dai campi estivi dove è stato introdotto il progetto marching con i nostri esperti, che si sono alternati tra lezioni di percussioni, di parata e di color guard.

E sempre a proposito di color guard non è mancato il doppio appuntamento olandese del gruppo "senior" ad un contest internazionale di disciplina, mentre il gruppo "junior" cresce ancora tra le fila dei gruppi italiani. Non sono mancate poi esibizioni all'interno di rassegne e feste, in cui si è sfilato a fianco di altri gruppi appartenenti a IMSB (Italian Marching Show Bands), maggior collettore dei fanatici della musica bandistica in grande stile.
Tutte queste attività sono frutto di collaborazioni con enti che credono nella validità dei progetti che ANIMA propone e, ancor di più, da ACLI Arte e Spettacolo, da Fondazione Comunitaria del Varesotto ONLUS. Stretta collaborazione anche con il circolo ACLI di Caronno Varesino presso il quale si svolgono i nostri corsi di musica (percussioni, fiati, pianoforte e chitarra), tra lezioni individuali e di gruppo, che, già lo scorso anno, si sono conclusi con un divertentissimo concerto con tutti i nostri piccoli talenti.
L'Associazione Culturale Musicale ANIMA si trova su Facebook e Instagram, ed uscirà a breve con un rinnovato sito. •

AGOGICA - Saggio allievi associati Associazione Agogica
Il 29 giugno alle ore 20.30, presso il Melo, via Magenta n.3 - Gallarate, si terrà la serata dedicata a cura degli allievi di basso elettrico e batteria del progetto Groove House di Agogica. www.groovehouse.it

FOTO CLUB VARESE

Corsi di fotografia, mostre ed eventi culturali.

"Perché vi siete iscritti ad un corso di fotografia?", la prima lezione del corso base di fotografia parte sempre con questa domanda e le risposte sono sempre varie e interessanti, da chi più semplicemente dice di voler apprendere la tecnica fotografica a chi vorrebbe catturare meglio le emozioni del momento per poi riviverle guardando lo scattato.
Il percorso didattico proposto dal Foto Club Varese nei corsi che organizza riesce a dare risposte a queste domande, partendo dall'insegnamento della tecnica fotografica fino ad arrivare all'aspetto comunicativo delle immagini, fornendo strumenti che possano permettere di "scrivere" in modo corretto sia di "leggere" e comprendere ciò che si sta osservando.
Alternando lezioni teoriche a quelle pratiche, unitamente alle uscite didattiche "sul campo" i partecipanti si ritrovano così ad assimilare le basi per iniziare a fotografare consapevolmente, il tutto sempre nella totale disponibilità degli insegnanti.
Ultimo ,ma non meno importante, è l'aspetto legato al fare gruppo, allo stare insieme uniti da una passione comune, che non finisce con il corso ma, anzi, prosegue con le proposte aggregative del Foto Club Varese. •

Diego Boldini

PEREQUAZIONE DELLE PENSIONI

/ Segreteria FAP ACLI Varese
fap@aclivarese.it

Se, nel complesso, giovani e minori sono stati i più colpiti dai processi di impoverimento degli ultimi anni,va evidenziato che non sono pochi oggi gli anziani e i pensionati in forte difficoltà economica e sociale e che in generale essi hanno potuto resistere alla crisi grazie alla presenza di misure normative e previdenziali specifiche, tra le quali il meccanismo di perequazione automatica.
In particolare, la perequazione automatica delle pensioni è l'unico modo col quale è possibile mantenere il loro potere d'acquisto a fronte di un eventuale aumento del costo della vita. Come è noto, viene usato al riguardo l'indice ISTAT dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati. L'indice ISTAT per il 2019 stabilito in via provvisoria è pari al 1,1% a fronte di anni precedenti in cui l'indice è stato anche pari a zero.
Dal 2019 doveva essere ripristinato il criterio di rivalutazione previsto dalla legge 388/2000 che prevede una rivalutazione al 100% (quindi 1,1%) sulla quota di pensione fino a 3 volte il minimo (fino a 1.522,23 € lorde), una rivalutazione del 90% (quindi dello 0,99%) sulla quota di pensione tra 3 e 5 volte il minimo ed una rivalutazione del 75% (quindi 0,825%) sulla quota superiore al trattamento minimo.
Con la nuova legge finanziaria 2019, per il triennio 2019/2021, seguendo criteri transitori precedenti ed anche peggiorando la situazione, viene adottato un criterio che salvaguarda l'incremento dell'1,1% solo sulle pensioni fino a tre volte il minimo (quindi fino a 1552,23 € lordi). Sulle pensioni eccedenti tale importo, su tutta la pensione lorda si applicano rivalutazioni a scalare ridotte:

- 97% tra 3 e 4 volte il minimo (rivalutazione 1,067%)
- 77% tra 4 e 5 volte il minimo (rivalutazione 0,847%)
- 52% tra 5 e 6 volte il minimo (rivalutazione 0,572%)
- 47% tra 6 e 8 volte il minimo (rivalutazione 0,517%)
- 45% tra 8 e 9 volte il minimo (rivalutazione 0,495%)
- Oltre 9 volte il minimo (rivalutazione 0,440%)

Con questo criterio la perdita effettiva su pensioni lorde di 3/4 mila euro lordi mensili può essere tra i 100 e i 300 euro annui. A lettura frettolosa e inesperta, possono sembrare cifre modeste, ma in realtà la perdita va moltiplicata per ogni anno a venire fino alla durata della pensione non essendo possibile recuperare in futuro il minore introito di questi anni. E alla fine si può arrivare ad alcune migliaia di euro che comportano, a spese dei pensionati, risparmi di alcuni miliardi.
La FAP ACLI non è certo estranea a logiche di solidarietà e redistribuzione. Innanzi tutto, queste dovrebbero però essere scelte condivise con le parti in causa. In secondo luogo andrebbero definiti bene i destinatari di queste forme di solidarietà anche perché la pensione non è una proprietà dello Stato ma è il frutto di salario differito nella disponibilità di chi l'ha maturata secondo regole e norme di legge vigenti nel tempo, discutibili in alcuni casi, ma che hanno determinato diritti acquisiti e non rivedibili ex post, così come in diverse occasioni già sancito dalla Corte Costituzionale che ha circoscritto i limiti e la possibilità di intervento.
In termini di solidarietà sociale oggi sarebbe innanzitutto molto utile una corretta disamina delle situazioni che meritano maggiore tutela, quali i lavori pericolosi e usuranti, chi perde il lavoro in età avanzata, le donne che in numero esiguo posso fruire di quota 100 avendo prestato spesso lavoro di cura fuori dal rapporto di lavoro. Soprattutto, proprio per come la crisi ha colpito i giovani di questo Paese, è necessario approntare in tempo una politica previdenziale rivolta a quella quota delle giovani generazioni costrette a lavori scarsamente remunerati, precari e intermittenti e che, dunque, non stanno maturando accantonamenti contributivi significativi, rischiando di essere i pensionati poveri di domani. •

VITA BUONA

Rubrica di buone pratiche per rimanere fisicamente, mentalmente e socialmente attivi.

ANZIANI ITALIANI, SODDISFATTI DELLE PROPRIE CONDIZIONI DI SALUTE

In Italia un anziano su dieci soffre di depressione. Nonostante questo, però, l'87% degli over 65 italiani si dichiara soddisfatto del proprio stato di salute. E' quanto emerge dallo studio dell'Istituto Superiore di Sanità che, insieme a Regioni e ASL, ha intervistato nel biennio 2016/17 22.984 persone selezionate in base al sesso e all'età.
Dai dati raccolti si evince che i sintomi depressivi aumentano con l'avanzare dell'età, arrivando ad interessare 4 persone su dieci dopo gli 85 anni di età. I più colpiti sono le persone in ristrettezze economiche e con un basso livello di istruzione. Ciononostante la stragrande maggioranza degli intervistati ha dichiarato di ritenere complessivamente buono il proprio stato di salute (discreto secondo il 50%, molto bene secondo il 37%).

OVER 65, AUMENTANO I DIABETICI

Secondo gli ultimi dati Istat, in Italia ci sono circa 3 milioni di diabetici. Di questi il 65% ha più di 65 anni, ovvero il 16,5% della totalità degli anziani. L'aumento dell'età media della popolazione e dell'aspettativa di vita sono strettamente connessi con la crescente prevalenza di diabete in tutto il mondo. I soggetti più a rischio sono gli obesi, chi soffre di ipertensione, chi conduce uno stile di vita sedentario. È noto inoltre che la patologia diabetica accelera i meccanismi dell'aterosclerosi, dell'invecchiamento e quindi il rischio di fragilità e disabilità.

ASSISTENZA DOMICILIARE ANCORA POCO DIFFUSA IN ITALIA

Nonostante il progressivo invecchiamento della popolazione italiana, l'assistenza domiciliare agli anziani è ancora poco diffusa. I dati informano che attualmente solo 3 over65 su 100 sono assistiti in casa: si tratta di una proporzione insufficiente se si considera che nel nostro paese ci sono 3 milioni di persone affette da malattie e disabilità piuttosto importanti. Inoltre, in un anno le ore di assistenza domiciliare, per anziano, sono circa 20 (con grandi differenze geografiche), contro le oltre 200 degli altri paesi europei. Le stime, per di più, prefigurano che nel 2030 gli anziani non autosufficienti saranno oltre 5 milioni.
In prospettiva il Servizio Sanitario Nazionale avrà sempre più difficoltà ad affrontare questa emergenza, gli ospedali non potranno farsi carico di un numero sempre crescente di malati, per questo sarà importante una sempre maggiore diffusione dell'assistenza domiciliare.

I NUMERI DEL VOLONTARIATO

di Ruffino Selmi
aval@aclivarese.it

Dall'elaborazione di una indagine svolta presso le principali sedi di zona delle ACLI varesine, alla quale hanno collaborato oltre sessanta volontari che quotidianamente prestano il loro servizio come addetti all'accoglienza, sono emersi dati interessanti che permettono di dare un volto al volontariato aclista.
Le domande poste dagli intervistatori riguardavano diversi aspetti, dai semplici dati anagrafici, dai quali è stato possibile evidenziare le fasce d'età che raccolgono maggiore disponibilità, a domande più personali riguardanti le idee di volontariato o le motivazioni che spingono le persone in questo impegno.

- **Che cosa e come pensi debba essere il volontario?**
- **Quali motivazioni ti hanno spinto ad impegnarti nel volontariato?**
- **In quali altri ambiti oltre alle ACLI vivi tuo servizio di volontariato?**
- **Perché e come ti sei avvicinato alle ACLI?**
- **Avverti qualche necessità particolare per svolgere meglio il tuo servizio?**

Ripercorrendo tutte le risposte pervenute, emerge che il volontariato deve essere innanzitutto un **impegno professionale**. Questo dato manifesta la serietà con la quale i volontari assumono questo impegno, facendo notare simultaneamente l'esigenza fondamentale di un serio impegno formativo a supporto dell'attività di volontariato, esigenza indispensabile per poterla svolgere al meglio.
Molto interessanti anche le altre risposte maggiormente condivise dagli intervistati, in materia di esigenze e necessità. Oltre il **50% dei volontari ritiene che l'attività di volontariato debba essere svolta possibilmente non da soli** e che è bene sentirsi dentro ad una rete, manifestando anche l'esigenza di migliorare i rapporti con gli operatori. **La rete assume un'importanza centrale se i suoi "nodi" vengono uniti**, se mettono in comunicazione i diversi fili che la compongono, ossia le diverse persone e figure che vengono interessate e coinvolte nella gestione del servizio.
Altre risposte frequenti e degne di nota sono riconducibili al fatto che **il ruolo del volontario debba garantire continuità**. Ma in che senso? Ovviamente il volontario non è un operatore strutturato dentro l'ufficio, ma la

dedizione di volontario deve comunque contenere una dimensione di affidabilità e di continuità **tra il lavoro dei dipendenti e, per quel pezzo di impegno che egli gratuitamente si assume**. Questa idea di serietà, nella parzialità di tempo dedicato, aiuta a comprendere meglio anche un'altra voce: l'attività del volontariato deve essere caratterizzata anche dal **senso del limite**. La dedizione è senza dubbio una dote preziosa, che però talvolta va frenata anche quando ci si sente mossi dai più nobili convincimenti, come quello di dedicarsi agli ultimi.
Per meglio comprendere ed interpretare le risposte pervenute al quesito riguardante le motivazioni che spingono le persone ad impegnarsi nel volontariato, è interessante riportare, come premessa, una considerazione della filosofa Luigina Montari rilasciata durante un programma televisivo, a commento dell'affermazione "abbi fiducia in me, io mi metto a tua disposizione" detta da un medico al proprio paziente. La professoressa metteva in risalto l'aspetto di cura e altruismo del medico verso il paziente, che non è soltanto forma di espressione di un'attenzione e di una generosità rivolta verso gli altri, ma anche l'espressione di un gesto necessario alla vita: **mettersi a disposizione degli altri è una condizione necessaria per trovare la propria umanità**.
Dalle risposte dei volontari emerge questo equilibrio. Da un lato affiora il desiderio di contribuire nel rendersi utile per il bene comune attraverso la volontà di aiutare gli altri e contemporaneamente spicca anche l'ambizione di voler cogliere un'opportunità di apprendimento e arricchimento personale di acquisizione di nuove competenze, utile a sentirsi e rimanere attivi.
Volontari, un patrimonio prezioso per la realtà delle ACLI. Persone di buona volontà che costituiscono una base solida dalla quale rilanciare verso il futuro il volontariato, alla luce delle nuove indicazioni e opportunità offerte dall'entrata in vigore della riforma del Terzo Settore.•

PICCOLI AGRICOLTORI CHE SFAMANO IL PIANETA

di Federica Vada
stilidivita@aclivarese.it

Le aziende agricole industriali che operano nel nord del pianeta non rappresentano la maggioranza della produzione. La rivoluzione della produzione sostenibile è affidata a piccoli produttori. Il futuro è nelle loro mani.

Smentendo le previsioni fatte da un economista britannico, Thomas Malthus, nel 1798, oggi il mondo produce cibo in quantità più che sufficiente per sfamare la popolazione a livello globale che, rispetto ad allora, è diventata dieci volte più numerosa.
Il problema del cibo non riguarda la scarsità di produzione, ma una distribuzione squilibrata e un consumo sconsiderato che purtroppo avviene nel nord del mondo. A sud invece la malnutrizione imperversa, i più poveri muoiono o soffrono di gravi disturbi causati da un'alimentazione insufficiente. Al contrario i più ricchi rischiano di morire o di ammalarsi a causa dell'obesità.
Il problema è chiaro, ma non si fa molto per risolverlo. La produzione dipende sempre più spesso dalle grandi aziende, mentre il consumo di cibo in tutto il mondo è sempre meno salutare e sostenibile a causa del marketing aggressivo e della distribuzione a ciclo continuo di prodotti che non rispettano più la stagionalità e la territorialità. Il dominio delle multinazionali dell'agroalimentare, dette anche big food, fa concorrenza a quello delle grandi aziende tecnologiche e i politici, dal canto loro, continuano ad accettare e promuovere l'idea che solo l'agricoltura industriale possa sfamare il mondo. Questo dogma nel corso degli anni ha favorito esclusivamente le monoculture e l'utilizzo massiccio di pesticidi chimici: due pratiche dannosissime che danneggiano l'ambiente, riducono la qualità del terreno, rendendo le culture più vulnerabili ai fenomeni naturali e ai parassiti, che mettono a rischio la sopravvivenza degli agricoltori che finiscono per produrre cibo sempre meno sicuro e genuino.
La sfida è dunque quella di rendere più sostenibile la produzione alimentare e adottare diete più sane. L'agricoltura industriale favorisce meccanismi di consumo pericolosi per la salute, capita infatti che all'interno della stessa famiglia ci siano casi sia di obesità che di malnutrizione. I consumatori di tutto il mondo sono purtroppo abituati ai cibi economici prodotti da queste grandi aziende, ma ci sono buoni motivi per sperare in una rivolta contro i big food.
Le aziende agricole che operano nel nord del mondo non rappresentano la maggioranza della produzione. Al contrario, il 70% di quello che mangiamo viene invece prodotto da milioni di piccoli coltivatori, soprattutto da quelli dei paesi in via di sviluppo. Non è necessaria una nuova rivoluzione industriale nell'agricoltura per produrre cibo in maniera sostenibile, questi piccoli agricoltori stanno dimostrando il loro valore in molte parti del mondo, aree in cui l'influenza delle grandi aziende ha imposto delle tecniche di coltura non tradizionale alle quali si sono opposti. Piccoli produttori che hanno avuto successo con metodi originali e tradizionali, biologici e rispettosi della natura, lì dove magari le politiche agricole avevano fallito, riprendendo a coltivare varietà locali di grano, o riso, non avendo più bisogno di acquistare i semi dalle multinazionali né di usare grandi quantità di fertilizzanti e applicando la rotazione delle colture.
La risposta al problema alimentare a livello globale sembra essere quindi semplice. Come? Dando spazio ai piccoli agricoltori che sfamano il pianeta e producono in modo sostenibile. Sembra più facile a dirsi che a farsi? Cominciamo nel nostro piccolo a guardarci intorno, siamo circondati da tante piccole realtà alle quali possiamo rivolgerci per acquistare prodotti, cominciamo a leggere le etichette a verificare la provenienza dei prodotti, ad affidarci alle botteghe equo solidali o ai GAS per i nostri acquisti. Soltanto così potremo non stroncare questa rivoluzione sul nascere. •

VIAGGIO IN POLTRONA

Una serie di incontri organizzati da CTA Saronno alla scoperta della bellezza del territorio. Luoghi italiani ed esteri, un patrimonio da conoscere.

Prosegue, sempre con rinnovato interesse, la partecipazione al progetto " Viaggio in Poltrona" proposto dal Circolo ACLI di Saronno, dal CTA Santa Marta, dall' AVAL Varese, Fap Varese.

Perché "Viaggio in Poltrona"? Per passare un pomeriggio in piena serenità, dove da seduti, si ha la possibilità di viaggiare in nuove mete di viaggio, con a fianco un amico con cui condividere questo momento.

Per questo viaggio, non si deve portare la valigia, la "partenza" è al CTA ed in orario e il ritorno saremo sempre al CTA. Ho pensato a questo progetto molti anni fa, perché desideravo che, anche chi per ragioni di salute, tempo ed anche economiche, non potesse viaggiare, in questo modo, ha l'opportunità di conoscere luoghi, usanze e culture di paesi italiani ed esteri, attraverso l'esperienza di qualcun altro.

Ecco il ruolo del relatore, che è il primo viaggiatore "vero"! Attraverso filmati accompagnati da musica adeguata, racconta i luoghi da lui visitati, vissuti e documentati. Attualizza il territorio con cartine geografiche e ne spiega la posizione geo-politica, usi, costumi, religione dando ai presenti l'occasione di riflessioni.

In questo modo il progetto del "Viaggio in Poltrona", si pone come priorità, una sorta di riqualificazione, dell'ormai troppo abusato, concetto di viaggio-turistico, per riscoprire il senso di veicolo di conoscenza, comprensione e racconto di sé e dell'altro; una vera e propria esperienza narrativa e di scambio.

Il "Viaggio in Poltrona" è un momento di evasione, di incontro, di socializzazione, un percorso reso possibile solo con la collaborazione di relatori sensibili ed attenti, grazie ai quali le persone presenti sono sollecitate a fare domande e commenti, mentre degustano un the e assaggiano un pasticcino. La valigia vuota portata all'inizio del viaggio al ritorno dallo stesso sarà piena di ricordi, di bellissime immagini ed amicizie nuove.

Se si sceglie di viaggiare con noi, si sa già che non si vedrà l'ora di partire un'altra volta!

Graziella e Yasemin

Il circolo ACLI di Bisuschio organizza un corso gratuito di inglese - livello base - riservato ai soci. Tutti i martedì dalle ore 17.00 alle 18.30.

CIRCOLO ACLI DI FERNO

Cosa si può fare con i bimbi piccoli per aiutarli a crescere sicuri e felici?

Sabato 2 febbraio, presso l'oratorio di Ferno, si è svolta la prima giornata di incontro per famiglie, papà, mamme nonne e bimbi da 0 a 3 anni organizzata dallo spazio 'Il germoglio'. Spazio pubblico di incontro, accoglienza e condivisione, utile sostegno per i neo genitori, un luogo dove poter attivare reti di relazione sociale nel contesto cittadino.
Argomento del primo incontro è stato: **"Cosa si può fare con i bimbi piccoli per aiutarli a crescere sicuri e felici?"**, un'analisi dei gesti quotidiani quali fondamenti per una crescita sicura a cura della D.ssa Marinella Galante a cui sono seguiti le letture da parte delle volontarie ***Nati per Leggere*** e un momento musicale/vocale dalla volontaria musicista ***AIGAM***.

Il grande freddo e la neve non hanno scoraggiato le circa trenta persone e dieci bambini presenti per l'occasione, che hanno sfidato le intemperie per poter partecipare all'iniziativa. Un piacevole riscontro del lavoro svolto fino ad oggi dalle ACLI di Varese e Ferno e dall'Amministrazione Comunale, a considerazione della valenza positiva che il progetto stesso ha sulla comunità.
Un particolare ringraziamento alla pediatra D.ssa Di Francesco Chiara, promotrice e instancabile sostenitrice del progetto.

MI PRENDO CURA DI TE

Il circolo ACLI 'Mario Rimoldi' di Cassano Magnago ha organizzato un ciclo di incontri dedicati ai temi del caregiver.

Nell'ambito del progetto scaturito dal bando della Regione Lombardia "La comunità che cura", il circolo 'Mario Rimoldi' di Cassano Magnago ha elaborato un programma mirato a informare e supportare i caregivers familiari e professionali e soprattutto a sensibilizzare la comunità cassanese sulle problematiche dell'assistenza alla disabilità nelle sue varie forme.
Per tali scopi, anzitutto si è cercato il patrocinio dell'Amministrazione comunale nella persona della sig. Lodrini assessore ai servizi alla persona, e il beneplacito della Comunità pastorale, il cui responsabile don Gioia ha in ogni modo favorito l'informazione; in secondo luogo, il ciclo di cinque incontri si è tenuto in sedi diverse, in vario modo interessate al tema (sedi di associazioni, oratorio e biblioteca comunale); infine, si sono utilizzati strumenti di divulgazione tradizionali ed elettronici, sollecitando il coinvolgimento e l'invito ad estendere l'informazione a tutti i possibili livelli.
Si è optato per tempi ravvicinati (cinque incontri in due settimane) in date che non si sovrapponessero ad altre importanti iniziative parrocchiali o comunali, per creare massa critica e favorire la continuità del dibattito.
Nel corso degli incontri sono stati trattati temi relativi al caregiving in diversi campi, dall'assistenza agli anziani alle persone con disagio fisico o psichico
Sono stati invitati relatori di lunga esperienza, competenti e disponibili al dialogo. La partecipazione del pubblico è stata positiva (circa 60 – 70 persone ogni serata) con costante attenzione e vivace partecipazione; sono emersi anche sollecitazioni, stimoli, inviti a proseguire nel concreto della nostra realtà, cosa che il circolo (che aveva già avuto modo di affrontare l'argomento al suo interno su sollecitazione di componenti della Presidenza, che avevano rilevato specifici bisogni) intende portare avanti, anche per dare concreta continuità ad un progetto che non deve esaurirsi con la fine del bando regionale . Già fin d'ora, si stanno attivando sportelli specifici per informare sulla figura dell'amministratore di sostegno, per fornire indicazioni su agevolazioni e supporti alla disabilità, per accogliere e aiutare badanti e familiari di persone bisognose di assistenza. •

IO E IL MONDO:
come piccole e grandi azioni individuali possono portare grandi cambiamenti.

Il circolo ACLI di Peveranza, in collaborazione con 'Gasiamoci' il GAS - Gruppo d'Acquisto Solidale - del comune di Cairate nato nel 2012 grazie al supporto dei circoli ACLI di Bolladello, Cairate e Peveranza, ha organizzato due momenti formativi dedicati agli alunni della terza media della Scuola Secondaria *Sally Mayer* di Cairate dal titolo ***"Io e il mondo: come piccole e grandi azioni individuali possono portare grandi cambiamenti"***. Con il sostengo delle professoresse ***Sara Bernardi*** e ***Rosangela Pigni*** è iniziato il viaggio fatto insieme ai ragazzi, reso possibile grazie anche all'impegno di ***Gianni Cattaneo*** - presidente e fondatore del circolo ACLI di Peveranza, ***Elisabetta Forner*** e ***Valentina Martini*** - acliste di lunga data e referenti di Gasiamoci. I momenti formativi erano focalizzati sul comprendere i molteplici aspetti della globalizzazione, portando testimonianza dell'esperienza di Gasiamoci nella ricerca di produttori etici rispettosi della natura e dell'uomo, che nel loro operato rispecchiano le caratteristiche della S di GAS che sta per Solidale. Il primo incontro si è concluso invitando tutti i ragazzi partecipanti a fare una riflessione personale:

> nell'ottica della responsabilità personale e su come questo incida sulla globalizzazione, nel mio piccolo come posso contribuire per il bene comune e della natura?

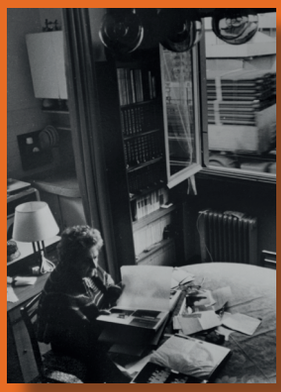
Il secondo incontro ha visto la partecipazione come relatori di ***Telazzi Cristina*** - responsabile progetti educativi della bottega equo solidale Il Sandalo di Saronno, ***Giorgio Pozzi*** - presidente di ACLI Terra Varese e responsabile della bottega equo solidale Il Sandalo, e ***Claudio Millefanti*** - fondatore dell'azienda agricola Biofruit di Busto Arsizio e insegnante presso ENAIP di Varese. Entrando nel dettaglio dell'esperienza personale di ciascuno di loro, i relatori sono stati incalzati da diverse domande da parte degli alunni.

Manifesto elaborato dalla classe 3^C, scuola media 'Maino' di Cassano M., vincitore del concorso per il 1° maggio.

L'esperienza è stata positiva e si racchiude in questo contributo che arriva dalla scuola: *"La nostra scuola, **Sally Mayer** di Cairate, può vantare una lunga e solida collaborazione con enti e soggetti del territorio e, tra questi, in particolare con le ACLI, che mettono a disposizione risorse, tempo e competenze per realizzare interventi e progetti da proporre ai ragazzi nell'ambito dell'educazione alla cittadinanza.*
*Quest'anno i ragazzi delle tre classi terze hanno avuto la possibilità, attraverso la testimonianza di alcuni volontari ACLI, di conoscere le realtà legate al commercio equo e solidale e di riflettere con loro sui meccanismi dell'economia mondiale e sul concetto di ecosostenibilità. Partendo da esperienze concrete e riferimenti anche al contesto locale, hanno provato a chiedersi: **ma cosa posso fare io per cambiare le cose? Quale può essere il mio contributo?** Ne è nata una vivace discussione, ognuno di loro si è sentito chiamato in causa e, ripensando alla propria vita quotidiana, ha individuato comportamenti da mettere in campo per essere, in piccolo, protagonista di un grande cambiamento.*
*In una classe, la 3B, il percorso si è concluso con la creazione di un **gioco della sostenibilità**, sulla falsa riga del gioco dell'oca, strutturato con domande relative ai temi proposti e alle considerazioni emerse; il gioco è stato illustrato ai compagni delle altre due classi e verrà messo a disposizione di tutta la scuola per essere utilizzato in percorsi didattici di educazione alla cittadinanza."* •

MOSTRE • LIBRI • FILM

di Federica Vada



TITOLO: **FESTIVAL FOTOGRAFICO EUROPEO**	
DOVE: **CASTELLO DI MASNAGO**	QUANDO: **DAL 23.03 AL 12.04.2019**
ORARI: **MA-ME-GIO-VE-SA-DO 9.30-12.30, 14.00-18.00**	
INGRESSO: **A PAGAMENTO**	
INFO: **europhotofestival.archiviofotografico.org**	

Il festival è una sorta di laboratorio culturale, che si apre all'Europa e dialoga con la gente attraverso l'arte dello sguardo, mettendo a fuoco aspirazioni, linguaggi e inventiva di artisti provenienti da diversi Paesi. Espongono:
Michele Guyot Bourg - Genova, Ponte Morandi. Vivere sotto una cupa minaccia.
Vito Leone - Periferie umane Taranto, i paesaggi intorno alla fabbrica.
Fabio Mantovani - Cento case popolari.
Rea Papadopoulou - Dark tree Albero oscuro.
Virgilio Carnisio - Milano vintage.

TITOLO: **CIBO**		
AUTORE: **HELENA JANECZEK**	EDITORE: **GUANDA**	
GENERE: **ROMANZO**	PREZZO: **17€**	PAGINE: **288**

Non riesco a sopportare quelli che non prendono seriamente il cibo, diceva Oscar Wilde.
Una volta il cibo poteva essere un peccato e nella "Divina Commedia" i golosi marcivano all'inferno. Oggi mangiare non è più un peccato ma non è neanche un piacere banalmente lecito; è uno specchio profondo dell'anima.
Il cibo è memoria, è malattia , è nostalgia, è identità, è rifugio, è volersi bene e farsi del male. Le storie raccontate in questo libro, che intreccia narrazione e riflessioni, hanno per protagonisti uomini irrequieti, donne comuni e complesse, esuli o nomadi, un'umanità per cui mangiare è amare e soffrire, amarezza e dolcezza, ricordo e oblio, comunicare col mondo e segregarsi.

TITOLO: **CHACO**		
REGIA: **DANIELE INCALCATERRA E FAUSTA QUATTRINI**		
GENERE: **DOCUMENTARIO**	ANNO: **2018**	DURATA: **106'**

Ogni tre secondi, nel mondo scompare un'area di foresta grande quanto un campo da calcio. L'espansione agricola è responsabile dell'80% della deforestazione globale, con effetti devastanti sul clima e sulla biodiversità del pianeta, spesso responsabile e associata alla violazione dei diritti umani, in particolare quelli dei Popoli Indigeni e delle comunità tradizionali. Un uomo solo, ostinato e caparbio, da anni si batte per salvaguardare una porzione del Chaco, la vasta foresta paraguayana costantemente aggredita da interventi di deforestazione mirati alla coltivazione industriale di carne e soia transgenici. Quell'uomo è Daniele Incalcaterra e questa battaglia è anche il suo progetto cinematografico di cui registra le fasi di processo che vede contrapporsi le logiche della burocrazia e degli interessi finanziari ad un inalienabile senso di giustizia.

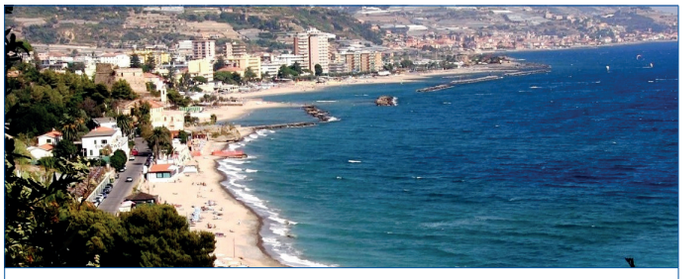
~ PROPOSTE RISERVATE AI SOCI CTA ~

Soggiorno e mini-tour a Pantelleria

da sabato 7 a sabato 14 settembre 2019

I CTA di Varese e Gallarate organizzano un soggiorno-m di 8 giorni, 7 notti, nell'incantevole isola di Pantelleria. Soggiorno presso l'**hotel Suvaki ******.
Quota di partecipazione individuale con sistemazione in camera doppia **€ 1.180**.
(Numero minimo di partecipanti: 25)

C.T. ACLI di Varese e Gallarate



LIGURIA e TOSCANA

ARMA DI TAGGIA - DIANO MARINA - RONCHI DI MASSA

da 64 a 82€ al gg	**a partire da aprile 2019**

Soggiorni individuali settimanali in camera doppia standard con trattamento di pensione completa in hotel ***. Il costo giornaliero varia a seconda del periodo scelto.

ALASSIO

Hotel Europa e Concordia ****	**a partire da febbraio 2019**
	a partire da 735€

C.T. ACLI VARESE
Lunedì e giovedì dalle 9.00 alle 13.00
via Speri Della Chiesa n.9 - 21100 Varese
tel. 0332.497049 / **email:** cta@aclivarese.it
CTA Varese - Turismo sociale

SARDEGNA - CAMPANIA - TOSCANA PUGLIA - BASILICATA

A richiesta soggiorni estivi individuali.

ISCHIA

Hotel Terme Villa Svizzera ****
Albergo Terme San Lorenzo ****
Hotel Hermitage & Park ****

ABANO TERME

Hotel Terme "Al sole" ***

SICILIA

Hotel Club Torre del Barone ****
Hotel Club Alicudi ****
Hotel Club Lipari

SOGGIORNI AL MARE

ARMA DI TAGGIA - Villa Sacra Famiglia

DIANO MARINA- Villa Gioiosa

RONCHI DI MASSA- Villa Freschi

TERME

LACCO AMENO - Hotel Terme Augusto *****

ISCHIA PORTO - Hotel Bristol Terme ***

ISCHIA PORTO - Hotel Terme Continental ****

CASAMICCIOLA ISCHIA - Hotel Terme Elisabetta ****

PUGLIA

TORRE DELL'ORSO - The Village Salento ****

7 o 14 notti. Partenze: 20.6	**a partire da 620€**

La quota comprende: soggiorno individuale in hotel con trattamento di pensione completa, bevande incluse, e tessera club. Viaggio non incluso.

C.T. ACLI GALLARATE
Martedì 14.30 - 17.30, giovedì 9.30 - 12.30
via Agnelli n.33 - 21013 Gallarate
tel. 0331.776395
CTA "Luigi Rimoldi" Gallarate

ABANO TERME

Hotel Terme "Al sole" ***

SICILIA

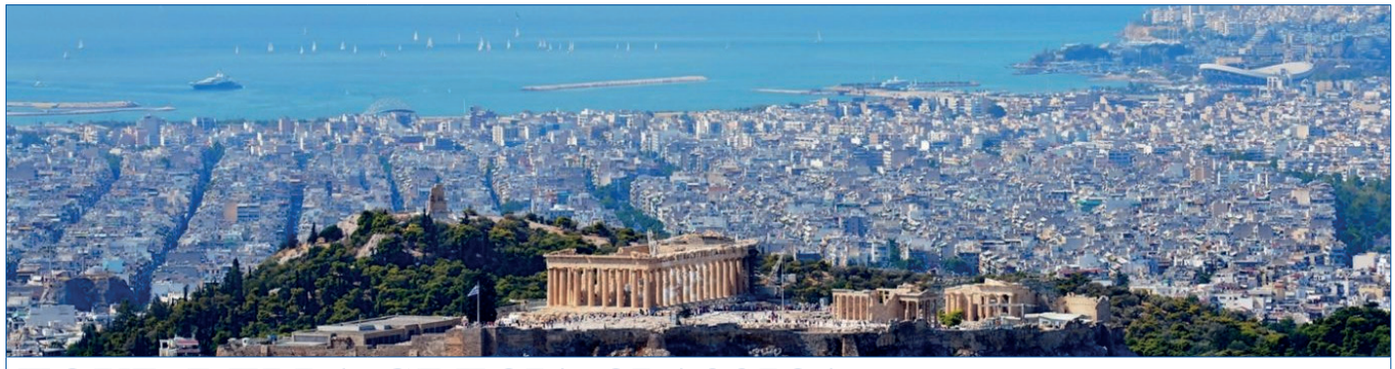
Hotel Club Torre del Barone ****
Hotel Club Alicudi ****
Hotel Club Lipari

SARDEGNA

BUDONI - Loc. Agrustus Club Hotel Eurovillage ****

14 notti - Partenze: 6.6, 13.6 e 20.6	**a partire da 830€**

La quota comprende: soggiorno individuale in hotel con trattamento di pensione completa, bevande incluse, e tessera club. Viaggio non incluso.



TOUR DELLA GRECIA CLASSICA

da lunedì 6 a lunedì 13 maggio	**quota individuale di partecipazione in doppia 1.530€**	**supplemento singola 265€**

C.T. ACLI di Busto Arsizio

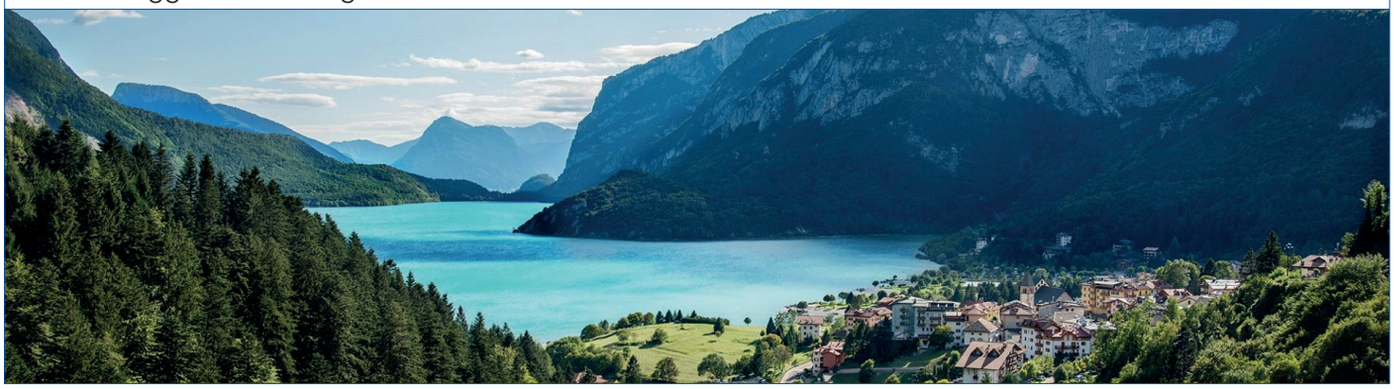
TRENTINO

MOLVENO

Hotel Zurigo ***

dal 15 giugno al 6 luglio	a partire da 1.550€

Soggiorno individuale di 21 giorni in camera doppia standard con trattamento di pensione completa, bevande incluse. Viaggio A/R in bus granturismo.



C.T. ACLI BUSTO ARSIZIO
c/o Circolo ACLI L. Morelli
Mercoledì e venerdì dalle 15.00 alle 17.00
via A. Pozzi n.3 - 21052 Busto Arsizio
tel. 0331.631889 / **email:** ctabusto@aclivarese.it

C.T. ACLI di Saronno

PINARELLA DI CERVIA

Hotel Roxy ***	a partire da 320€

Soggiorni marini estivi dal 9 giugno al 8 settembre

Soggiorni settimanali in camera doppia con trattamento all inclusive. Supplemento singola da 10€.
Su richiesta, servizio pullman A/R Saronno-Pinarella 85€ a persona.

C.T. ACLI SANTA MARTA - SARONNO
c/o Circolo ACLI L. Morelli
Lunedì, mercoledì e venerdì dalle 9.30 alle 11.30
vicolo Santa Marta n.7 - 21047 Saronno
tel. 02.96703870 / **email:** ctasantamarta@libero.it

INFORMAZIONI, PRENOTAZIONI, RICHIESTA PROGRAMMI DETTAGLIATI CTA VARESE: **tel.** 0332/497049 / **email:** cta@aclivarese.it
Si ricorda che i soggiorni sono riservati ai soci C.T.A. (Centro Turistico ACLI). Il costo della tessera per il 2019 è di € 13,00 (con validità dal 1 dicembre 2018 al 30 novembre 2019), mentre i tesserati ACLI devono richiedere l'opzione C.T.A. del costo di € 5,00. Infine, per quanto concerne coloro che hanno sottoscritto la delega FAP sulla pensione, il costo dell'opzione non sarà da addebitare al socio ma sarà a carico della FAP. La tessera comprende l'assistenza sanitaria Mondial Assistance.

la comunità che cura

BANDO VOLONTARIATO 2018

AVAL ACLI

ACLI provinciali di Varese

PUNTO ADIESSE

AMMINISTRATORE DI SOSTEGNO

AVAL Varese ha aperto n. 6 Punti AdiEsse finalizzati a fornire informazioni e assistenza a chi avesse necessità con la nomina dell'Amministratore di Sostegno.
Gli sportelli, grazie al contributo di volontari esperti, sono in grado di offrire consulenze sulle caratteristiche dell'istituto giuridico e sulle procedure per il suo utilizzo.

La rete degli sportelli AdS di AVAL Varese è così distribuita:

BUSTO ARSIZIO
ACLI, via Antonio Pozzi n.3

CARONNO VARESINO
circolo ACLI, via G. Garibaldi n.7

CASSANO MAGNAGO
circolo ACLI, via XXIV Maggio n.1

CUVEGLIO
Centro Ascolto Cuveglio, via Milano n.2/B

GALLARATE
ACLI, via A. Agnelli n.33

INDUNO OLONA
circolo ACLI, via G. P. Porro n.56

VARESE
ACLI, via Speri Della Chiesa n.9

AVAL Onlus - Associazione Volontariato ACLI Lombardia
Comitato di Varese, via Speri Della Chiesa Jemoli n.9 - 21100 Varese
tel. **0332.281204** | **www.aclivarese.org/aval**

CAF ACLI

SAF ACLI Varese s.r.l.

il centro di assistenza fiscale su misura per te!

www.aclivarese.org